

*Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)*

## **SI all'Associazionismo Volontario per la gestione dei servizi comunali! NO alla soppressione dei Piccoli Comuni ed alla cancellazione delle nostre radici!**

Mercoledì 11 febbraio presso la Prefettura di Napoli l'esordio (per noi poco felice) del rappresentante del Governo verteva invece proprio sulla necessità (conclamata dalle gerarchie burocratiche di questa Nazione) di ridurre il numero dei Comuni che, secondo lui, sarebbero troppi creando difficoltà e dispendio di energie e di risorse.

**Sono i Piccoli Comuni che hanno affossato l'Italia?** Certamente no, visto che tutti i dati testimoniano la loro virtuosità ed il fatto che il costo pro-capite dei servizi è nettamente inferiore agli altri Comuni (vedi relazione della Corte dei Conti in sede di audizione alla Camera durante la discussione della PdL poi divenuta L.56/2014 nonché la stessa relazione dell'ufficio della Camera dei Deputati che testimonia l'insussistenza di risparmio, oltre ai dati diffusi da Istat che danno ampia testimonianza della condizione di virtuosità degli Amministratori e degli abitanti di quei comuni). E' veramente indegno che si voglia far cadere sulle spalle dei Piccoli Comuni la responsabilità del disastro economico. Noi, profondi conoscitori delle realtà territoriali siamo invece convinti che ben altre sono le responsabilità ed i numeri, come dicevasi, ci danno ragione.

L'obbligo di ricercare tutte le occasioni di risparmio è nel DNA degli Amministratori dei Piccoli Comuni che, nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi, hanno sempre operato seguendo i tre principi fondamentali di: Efficienza, Efficacia, Economicità.

Bando alle ciance. La volontà manifestata dal rappresentante del Governo a Napoli è quella di ridurre il numero dei Comuni perché da fastidio confrontarsi con tante realtà diverse: *"Al Ministero dell'Interno mi interessavo, con tante difficoltà, alla riclassificazione dei Comuni dopo ogni censimento....."* queste le parole del Nostro. Basta questo per capire tutto (e fa specie che anche l'On.le Fassino Presidente dell'ANCI, istituzione che dovrebbe tutelare tutti i Comuni, abbia fatto propria questa tesi. *"Da Sindaco della Città metropolitana di Torino non posso confrontarmi con oltre 300 Comuni, sarebbe plausibile che fossero non più di ottanta. In tutt'Italia dovrebbero essere 2000-2500"*).

Il Governo ora, conscio delle difficoltà in cui ha messo gli amministratori dei Piccoli Comuni volenterosi di ottemperare ai disposti legislativi ma incapaci di soddisfare le tante incongruenze della normativa in vigore, ha presentato un emendamento al DL 192/2014 (DDL A.C. 2803) in cui è prevista la proroga di tutte le scadenze indicate dal DL 78/2010 (convertito nella l. 122/2010) e s.m.e i. salvando nel contempo anche tutti i ritardi dell'azione sanzionatoria in cui i Prefetti di tutt'Italia erano caduti (dal 1° gennaio 2014 era previsto l'inizio della procedura sanzionatoria con la successiva emissione di decreti di commissariamento dei Comuni inadempienti. Avrebbe anche dovuto avere inizio il controllo di merito degli atti ai disposti di legge, dovendo i Comuni dimostrare di avere in corso la procedura per la gestione associata delle funzioni deliberate e secondo i criteri stabiliti dalla normativa, non già secondo la vetusta ed obsoleta prassi in cui erano nate diverse -ma non tantissime in verità- Unioni di Comuni, costituite solo per utilizzare le risorse stanziare per quei fini).

Il rinvio nasce anche dalla costante e continua azione posta in essere dall'Associazione dei Piccoli Comuni (ANPCI) che aveva anche cercato, sempre nello spirito di collaborazione che la pervade, di suggerire le possibili modifiche alla normativa (solo una le era stata poi concessa dal Governo Berlusconi e mai modificata dai successivi: "La Convenzione") che avrebbero quelle sì, dato il segno tangibile che i Piccoli Comuni sapevano davvero e da soli costruire un futuro. Ahimè la sordità delle Istituzioni è stata tale che ora il Governo, sembra aver fatto un passo indietro rinunciando alla coercizione (salvo qualche suo fedele servitore che crede continui la perversa volontà di obbligare a fare quello che nessuno è in grado di fare per le oggettive incongruenze della normativa in vigore. Siamo convinti che gli stessi prefetti, pur minacciando i Comuni di commissariamento, hanno fatto pervenire al Ministero dell'Interno le loro preoccupazioni per le difficoltà di dare giusti e precisi orientamenti ai malcapitati Commissari ad Acta)

**Ci auguriamo, come ANPCI, che il congruo rinvio consenta di cambiare in meglio la normativa (come suggerisce anche il giornalista Francesco Cerisano dalle colonne di Italia Oggi) e noi ci candidiamo a dare quei suggerimenti che potranno, finalmente, coniugare efficientamento e miglioramento dei servizi con la necessità di assicurare ulteriori risparmi di cui siamo assertori capaci e profondi interpreti.**